

EPIFANIE ROCK

→ **Live & alive** Lunedì scorso al Circolo degli artisti di Roma il concerto dell'artista londinese di origini italiane

→ **Suggerioni** cinematografiche, ritmi tex-mex, piccoli valzer, voce alla Siouxsie: è lei la nuova «big thing»?

Anna Calvi, tutti i demoni della madonna blu velluto

In Europa se ne parla già da un po': il nuovo fenomeno del rock al femminile è l'anglo-italiana Anna Calvi. Ieri l'altro a Roma ha ipnotizzato il pubblico, sprofondandolo in una dimensione senza tempo.

R.BRU.

ROMA
rbrunelli@unita.it

Quell'angelo potrebbe davvero aver fatto un patto col diavolo. È piccola, Anna Calvi, ha i boccoli biondi come un putto, ma canta come se provenisse dalle viscere della terra e suona la

chitarra come un demone. È una ragazzina (classe '82) e sta facendo smottare gli oramai troppo sicuri porti del rock, è nata a Londra da padre italiano e il suo primo - e finora unico - disco, *Anna Calvi*, è stato indicato dalla Bbc come uno dei dieci cd dell'anno. Appare sul minuscolo palco del Circolo degli artisti a Roma, due sere fa, e d'improvviso sembra immensa: le sue dita corrono sulla Telecaster sprigionando una pioggia di note liquide e implacabili, lei, in nero, è un'epifania di velluto blu, ossia degna di un film di David Lynch (*Blue Velvet*, ricordate?). Al suo fianco una percussionista che suona anche un armonium, un batterista-vocalist e, solo in alcuni pezzi, un secondo chitarrista. In questa scarnissima formazione Anna sembra sprofondare il pubblico e la sua stessa musica in un vortice, in cui affiorano curiose suggestioni liriche, ritmi tex-mex cavati dai circuiti indipendenti americani, piccoli valzer senza tempo, accenti dark alla Siouxsie & the Banshees... e poi alla rinfusa, c'è chi tira in ballo un vasto assortimento in cui coabitano Nina Simone e Maurice Ravel, Jimi Hendrix e Claude Debussy, in molti parlano della «nuova Pj Harvey», ma noi ci fermiamo qui.

NUMI TUTELARI

Due punti fermi, se voleste per caso addentrarvi nel «mistero». Il primo è la fascinazione cinematografica del personaggio Anna Calvi: dicevamo di Lynch, ma ve la potete immaginare facilmente anche in un vecchio film di Wenders, mentre lei canta *I'll Be Your Man* e la hit *Jezebel* innalzando la chitarra-scettro verso il cielo, mentre la batteria procede fragorosa e sullo sfondo si odono dei campanellini ultraterreni. È un ruolo che lei gestisce con assoluta consapevolezza e grande capacità di stare in scena. L'altro è il beneplacito dei «padri»: nel disco di Anna è autorevolmente coinvolto un nume tutelare assoluto come Brian Eno, che espande la sua aura obliqua sui primi Talking Heads e sui Devo, sugli U2 e su David Bowie, gli Ultra-vox, giù giù fino ai Coldplay.

Non è un caso. Pur nella sua essenzialità strumentale, quella di Anna Calvi è una musica mutevole e sinuosa, appoggiata su una grande voce che non sembra cedere mai e su un tappeto magico di continue suggestioni. Contrariamente a quello che capita in molte produzioni contempora-



Fuoco & passione La cantautrice Anna Calvi dal vivo